

- **La morte di fr. Giorgio Proietti.** Il quadro clinico di fr. Giorgio dimesso dal San Camillo la sera del 17 gennaio è precipitato la notte del 19. Circondato dall'affetto e dalle preghiere dei Fratelli e delle Suore e confortato con l'Unzione degli Infermi amministrata dal cappellano don Giovanni, si è ripreso sorprendentemente il pomeriggio del 20 in coincidenza dell'arrivo della sorella. La sera stessa però di nuovo è sorta qualche complicanza che ci ha costretti a far intervenire il 118, su consiglio dei medici consultati preventivamente dal Direttore e da fr. Giuliano. Con la degenza ospedaliera è stato regolarizzato il flusso urinario, ma non lo stato generale dei valori delle analisi. Nonostante le sofferenze fisiche, il confratello ha mostrato un elevato grado di sopportazione, è tornato ad essere reattivo e anche con battute di spirito. I farmaci somministrati però non sono stati sufficienti a riportare nella norma il quadro clinico generale: evidentemente la sua ora era arrivata. La mattinata del 27 gennaio, dall'ospedale ci hanno comunicato il suo aggravamento, allora il direttore fr. Donato con il prodirettore fr. Franco e fr. Giuliano si sono recati immediatamente al capezzale del confratello per stargli vicino. Nel frattempo è stata avvertita la famiglia che aveva fatto rientro nelle Marche, non potendogli fare visita durante la degenza al pronto soccorso, luogo molto caotico. Su pressione del Direttore allora, successivamente è stato trasferito nel reparto di medicina d'urgenza, un reparto molto confortevole, ma il 29 gennaio, durante l'ora di pranzo, Fr. Giuliano riceve una telefonata dal nosocomio camilliano con la quale si comunicava il decesso del caro confratello Giorgio. In questi ultimi giorni fr. Giorgio è stato sempre vigile ed ha riconosciuto tutti fino all'ultimo momento. Un suo ex alunno medico, il dottor Nava, che lavora negli Stati Uniti era in contatto telefonico diretto con l'ospedale S. Camillo e ci tranquillizzava informandoci che le terapie somministrate erano adeguate. I responsabili del reparto ci hanno dato la facoltà di stargli vicino sempre, è stato accudito affettuosamente dalla sorella, dal cognato, dai Fratelli e dalle Suore; ha potuto rivedere anche il figlio della sorella defunta che in questi giorni si trovava all'estero. Fr. Giorgio ci ha lasciati per andare a riabbracciare la mamma Maria, desiderio che aveva espresso prima ancora del malcapitato incidente che ha segnato la fine dei suoi giorni terreni. La salma di fr. Giorgio è stata esposta all'obitorio nella tarda mattinata del 31 gennaio e abbiamo pregato il Santo Rosario attorno alla sua bara in suffragio della sua anima e degli altri defunti lì presenti. Le esequie sono state celebrate il 31 gennaio presso la chiesa del Colle La Salle; vi hanno preso parte la sorella Mimma, il cognato Achille, i nipoti, i parenti e gli amici provenienti da Arcinazzo Romano, che hanno chiesto di celebrare il ricordo nel paese d'origine. C'era anche un nutrito gruppo di ex alunni del Collegio S. Giuseppe - De Merode accompagnati da fr. Virginio Mattocchia, il quale ha rappresentato tutta la Comunità di Piazza di Spagna recatasi a Carpineto Romano per partecipare, alla stessa ora, alle esequie della mamma del direttore Fr. Alessandro Cacciotti. Erano presenti anche i Fratelli di Villa Flaminia, del La Salle di Via Pagano, della Comunità della Curia Provinciale FSC al completo, guidata dal Visitatore Fr. Gabriele Di Giovanni, il quale ha affidato la commemorazione a Fr. Remo Guidi. A dare il saluto estremo a fr. Giorgio c'erano anche amici e famiglie delle varie Istituzioni lasalliane di Roma che lo avevano conosciuto. La chiesa era gremita. Al termine del rito funebre celebrato dal cappellano del Colle don Giovanni, il direttore fr. Donato ha ringraziato i presenti ed ha partecipato la vicinanza al nostro lutto di coloro che sono stati impossibilitati a venire, tra cui le coordinatrici e i docenti della Scuola del Colle La Salle impegnati con gli scrutini trimestrali.

Oltre ai fiori dei confratelli, facevano da corona al feretro di Fr. Giorgio anche quelli offerti dalla sorella, dal cognato e dai nipoti, dalle cugine Rosalba e Maria Concetta, dalla Scuola La Salle di Via Pagano, dalle Mamme della Mensa della Carità “De La Salle”, dalla Scuola dell’Infanzia “Villa Flaminia”.

La Messa gregoriana per i defunti cantata dai confratelli, accompagnati all’organo da Fr. Antonio Di Marco, ha raggiunto sicuramente l’alto gradimento di Fr. Giorgio, cultore di musica fine, e si sarà associato dal cielo al coro di voci che cantavano e pregavano per lui.

Dopo il funerale, la sera, i Confratelli, le Suore e i parenti rimasti hanno fatto compagnia a fr. Giorgio con una veglia di preghiera prima di collocarlo vicino al Venerabile Fr. Gregorio, suo formatore al Noviziato di Torre del Greco. La mattina seguente il carro funebre lo ha trasportato al cimitero del Verano. Ora si attende il giorno della tumulazione nella tomba dei Fratelli.

La commemorazione durante le esequie, (di Fr. Remo L. Guidi) **Fratel Giorgio (21\9\1937-29\1\2024)**

Essendosi fatto sera Gesù disse: passiamo all'altra riva (Mc 4,35)

E così anche Giorgio, robusto come una quercia, che sprigionava energia anche quando a Mondragone o alla Romanina si concedeva una pausa sotto l’ombrellone, ci ha lasciato sedotto anche lui dal richiamo dell’eterno; d’altronde il suo approdo qui al Colle, sorta di astroporto dove si fa più difficile resistere a quell’invito, lo faceva presagire.

Eppure gli inizi non erano stati dei più promettenti: aveva pochissimi mesi quando un malore improvviso fece temere il peggio; papà Orlando non attese un attimo, volando da Arcinazzo lo portò a Roma dove i medici, poco dopo, glielo restituirono sano e forte. Ma papà Orlando, mamma Maria, l’adorata sorella Mimmina qui presente non lo avrebbero avuto con loro per molto, perché Giorgio appena dodicenne li salutò e raggiunse l’aspirantato di Albano (3\10\1949). In casa si aprì un vuoto che le fugaci ricomparse in seguito non avrebbero mai al tutto riempito, se non quando entrarono in famiglia il cognato Achille, i nipoti Mario, Sara, Ilaria, Maria Sole, Marco.

La vita di Giorgio nella congregazione fu scandita sul modulo tradizionale, rispettando, cioè, i tempi lunghi allora in voga: a 18 anni entrò al noviziato di Torre del Greco, a 25 emise la professione perpetua ad Albano (preceduta da una mese di ritiro a Genzano), a 19 anni l’abilitazione magistrale, a 24 la maturità classica, la laurea a 34 anni all’università di Napoli Federico II.

Avrebbe voluto laurearsi con una tesi a sigla glottologica-linguistica, tornando, cioè, ad Arcinazzo, scegliere un folto manipolo di voci o lemmi dialettali con l’aiuto degli anziani, tradurli in italiano, farne la storia, corredarli di esempi e richiami folcloristici. L’idea non piacque in quell’epoca di rigori, perché richiedeva una lunga permanenza all’esterno della casa religiosa; Giorgio non si perse d’animo e rivolse la sua attenzione alla storia dell’arte, perciò presentò una tesi su Annibale Carracci, la cui fama gli meritò di essere sepolto al Pantheon a fianco di Raffaello.

La penna Giorgio poi la riprese più tardi quando, ormai pensionato, tracciò i profili delle nostre case del Braschi, Benevento e di Bolsena.

I contributi, che Giorgio ha offerto alla Congregazione, senza risparmio di energie, ebbero per cornice Benevento, Albano, S. Giuseppe, Villa Flaminia, il Pio IX, ma anche Catania, Pompei, Grottaferrata e, da ultimo, la Scuola La Salle di Roma, e qui il Colle La Salle.

Quello che non può essere dimenticato è che Giorgio spesso rivestì il duplice ruolo di preside della Istituzione e direttore della comunità religiosa; le realtà sociali sulle quali egli incise il suo profilo umano e professionale ebbero a ridosso il ceto agrario, i diplomatici, i capitani di industria, e quelli che una volta erano i figli dei carcerati.

Anche i ragazzi, perciò, li ebbe in una stratificazione sociale tra le più differenziate, ma una menzione la impone la sua permanenza al de Merode, dove per quasi un ventennio ebbe cattedra allo scientifico, fu ispettore disciplinare dei due licei e direttore del convitto. Qui dopo gli scrutini partiva per la Romanina in Versilia, preparava la spiaggia, rimetteva in ordine la villa, rientrava a Roma per seguire gli esami di maturità. Tornava, poi, alla Romanina e dopo qualche giorno si rimetteva al volante sempre in maniera più che sostenuta, partiva con delle alzatacce all'alba, per le Alpi alla ricerca faticosa di un albergo nel quale portare durante la settimana bianca un centinaio di ragazzi pieni di esigenze.

Le stazioni alpine visitate vanno dalla dall'Appennino Abruzzese (Roccaraso) alla Val d'Aosta, alle Dolomiti, all'Alto Adige, all' Alpe di Siusi.

Le energie di Giorgio erano inesauribili, sostenute da un carattere anche a spigoli vivi, per convincersene bastava ricordarlo nelle partite a pallone nel ruolo di mediano di spinta: i suoi erano interventi devastanti e risolutivi, i guizzi sul pallone diventavano proiettili micidiali nell'aria avversaria; il personaggio si ripeteva nelle partite di pallavolo come schiacciatore sulla spiaggia della Romanina; una analoga generosità di prestazione lo distingueva nel canto, e qui la tessitura del basso baritono gli concedeva degli assoli di spiccata capacità di lettura e interpretazione.

Giorgio sapeva prendersi le sue responsabilità, ovviamente in modo deciso: quell'anno a Sauze d'Oulx in Piemonte, la notte prima del rientro a Roma dei nostri ragazzi in settimana bianca venne, una nevicata infausta sì da bloccare le stesse porte dell'albergo del Sole; il sindaco non fece muovere gli spazzaneve, i mezzi non circolavano e il direttore dell'albergo faceva premura, perché stavano per giungergli due gruppi prenotati dall'Inghilterra. Giorgio lasciò due Fratelli sul posto a guardia dei bagagli, si mise a capo del gruppo (una ottantina) e marciando lo guidò per cinque km fino alla stazione. Qui facemmo passare la cosa in mano all'amico Cossiga, all'epoca ministro degli Interni, che aveva bloccato un treno in attesa dei nostri ragazzi, che così poterono partire.

Altra volta Giorgio era rimasto alla Romanina alla fine della stagione estiva per chiudere la villa e consegnarla al custode, quando la sera prima si scatenò una tempesta di vento e pioggia mai vistasi prima: volarono le tegole dei tetti, la campana sulla chiesetta della villa impazziva nelle giravolte, caddero anche i tramezzi all'interno della villa. Fattosi giorno lo spettacolo era tra i più deprimenti, e i pini stroncati e caduti a terra impedivano ogni movimento per raggiungere l'esterno. Giorgio non si perse d'animo: in qualche modo riuscì a raggiungere il cancello, tornò con una motosega e cominciò a mettere ordine; la sera giunsero da Roma i Fratelli per valutare l'accaduto. La violenza della tempesta era stata tale da portare un motore di fuoribordo fin davanti al cancello della villa dalla parte del lungomare.

Questo carattere deciso e volitivo di Giorgio lo distingueva anche nel dialogo e nelle comunicazioni: Giorgio asseriva e dimostrava mentre la voce e il gesto erano sempre espliciti e davano valore alla parola.

Il fatto è che Giorgio non l'avrebbe mai ammesso, ma in fondo lui era un sentimentale ed un emotivo, e quella maschera imperiosa era per lui uno scrigno per proteggersi e nascondersi. Quando giunse per una parentesi di tre giorni all'Isola del Giglio, ospite del capitano Mattera, il suo modo di rapportarsi con la gente con la quale interloquiva, il modo come manifestava le sue simpatie, gli interessi che sapeva suscitare, saputo chi era e cosa rappresentava, due famiglie mandarono i figli come convittori Piazza di Spagna alla riapertura delle scuole.

In fondo lui era in tutto e per tutto il figlio di Orlando, direttore della banda musicale di Arcinazzo, il quale dirigeva con piglio wagneriano, ma prediligeva gli strumenti vellutati e in sordina; uomo autorevole Orlando, aveva suggerito in consiglio comunale che i ragazzi non giocassero a pallone in

piazza. Accadeva a volte, che sul punto di uscire, li sentiva giocare, allora strada facendo Orlando si fermava un po' qua e un po' là, così si diffondeva la voce che stava arrivando («esso Orlando!»); quando, poi quei birbanti si erano eclissati, solo allora arriva lui, e con passo marziale attraversava la piazza pacificata, per andare a sbrigare le sue commissioni.

Ma anche mamma Maria era dolcissima, chi ha dimenticato quel suo muoversi affaccendato per casa, per preparare quelle scifette di faggio stracolme di polenta e spuntature da far invidia a un cuoco stellato; ma che lei preparava solo per Giorgio e per noi suoi colleghi, che dopo l'infruttuosa ricerca di funghi sullo Scalambra, in sul mezzogiorno ci presentavamo affamati e mogi mogi i alla sua porta.

In Giorgio questi sedimenti non si erano affatto sciolti: generoso nel lavoro, liberale con i Fratelli, affezionato alla Istituzione. Sensibile, dunque, ma anche pieno di pudore. In quegli anni al de Merode giunse tra i convittori anche Marco, suo nipote. Giorgio mai è andato in privato a chiedere informazioni su di lui; ricordo che solo quando mi decidevo a trasmettergli qualche non richiesta informazione, in lui si attivavano i circuiti non quelli del parente, ma di maestro (e lui era tale) perché avrebbe dovuto risponderne a Rosanna, la sorella non più tra noi.

E allora, Giorgio, visto che si è fatto sera, e seguendo l'invito del Maestro sei passato sull'altra riva, fai buona traghettata, ma ti prego non ti scordare di noi: lì con i santi hai l'anima, ma il cuore lo hai lasciato qui; e allora siano ancora tua cura Mimmina, Achille, Mario, Sara e Marco.

Poi non dimenticare la tua Provincia alla quale vorremmo che giungessero persone come te. Ti perdoniamo se non avranno la tua voce o il tuo peso; non ci offenderemo se non saranno capaci di reggere Villa Flaminia o il De Merode; ma non ti perdoneremo se non avessero la tua onestà, la tua serietà e il tuo orgoglio di appartenenza alla Istituzione.

Il canto che stavi modulando mentre ti spegnevi, e che ha commosso Mimmina, sta commovendo anche noi.

Buon viaggio, Giorgio

Condoglianze scritte pervenute

= Fraternamente partecipo al lutto per Fratel Giorgio unito cordialmente nella preghiera per il suffragio e per il conforto. **Can. Fr. Edoardo Moro.**

= **Lucio Tassella (Segretario Associazione Ex-Alumni del Collegio La Salle di Benevento)** scrive: «Caro fratel Donato, esprimo grande dolore mio personale e del presidente Aristide Verrusio e di tutta la nostra Associazione di Benevento per la perdita del nostro fratel Giorgio».

= **Florindo Bovino (Ex Alunno – Foglianise BN)** scrive: «Condoglianze alla Comunità dei Fratelli della Sacra Famiglia del Colle La Salle e ai familiari di Fr Giorgio».

= **Carmine Saccone (Ex Alunno – Paduli BN)** scrive: «Tante condoglianze alla Comunità dei Fratelli e ai parenti di Fr. Giorgio».

= **Francesco Limongelli (Ex Alunno del Collegio La Salle di Benevento)** scrive a fr. Franco: «Con profondo rammarico ho appreso della dipartita del mio maestro Frère Saturnino (*n.d.r.: nome preso alla Vestizione Religiosa da fr. Giorgio che è stato suo insegnante alla Scuola Primaria*) del quale serbo un carissimo ricordo. A lei un grazie per il pensiero e per quanto ha fatto per lui. Un abbraccio».

= **Telegramma:** «A nome personale sono vicino con tanto affetto a tutti i Fratelli nel loro grande dolore per la scomparsa dell'amato Fratel Giorgio. Un abbraccio forte. **Giovanni Malagò, Ex Alunno – Presidente C.O.N.I.**».